

→ **Il progetto di Berlusconi** trattativa per arrivare a un «rimpastone», poi nuovo voto di fiducia

→ **La strategia** per smorzare i malumori di Bossi contro «i democristiani»: Casini fuori dall'esecutivo

# Per l'Udc solo bastone «Appoggio esterno»

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi

Chiede l'appoggio esterno all'Udc e Bossi gli dà il via libera. Berlusconi attacca un po' tutti. Perfino Casini che vuole tirare dentro il governo «con un rimpastone». Fini? Lasci la presidenza della Camera, non è super partes

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Il «passo indietro dovrebbe farlo qualcun altro...». Rieccolo Berlusconi che chiede le dimissioni di Fini. Bocchino&Co lo invitano a gettare la spugna, seppure a giorni alterni? Il Cavaliere risponde picche: io non mi muovo da Palazzo Chigi, lasci il Presidente della Camera, piuttosto. «Ha dato vita a un partito fondato sulla sua persona» e «non è super partes, ma partes in maniera assoluta».

Disperate le colombe berlusconiane. Tessono una tela che il Cavaliere disfa puntualmente. Gli avevano consigliato di tenersi sullo stomaco l'ira antiFini fino al 14 dicembre e Silvio risponde alle ripicche con le sue ripicche. «Così però fai solo il gioco di Bocchino - gli spiegano i fedelissimi - Fini e i suoi vogliono tenere alta la tensione per frenare i loro moderati che non vogliono far mancare la fiducia al governo. Chiedendo le dimissioni di Fini tu li ricompatti». Bonaiuti, co-

**In prospettiva**  
«L'addio di Carfagna? Basta con i gossip, andiamo avanti»

sì, precisa e corregge: «L'invito» del Cavaliere «al passo indietro» non riguardava la carica di Presidente della Camera, ma «la posizione politica e le indicazioni di alcuni esponenti Fli di votare la sfiducia al governo e l'ennesima richiesta di dimissioni» avanzata a Berlusconi. Il Cavaliere? «È stato male interpretato», ironizza Bocchino.

La tela degli uomini di buona volontà del premier, in realtà, punta a capitalizzare una fiducia al governo - anche risicata - per avviare dopo il 14 dicembre trattative utili «all'allargamento della maggioranza». Si passerebbe attraverso una fase di «appoggio esterno» di finiani e Udc per arrivare poi a un «rimpastone» di governo da suggellare con un nuovo voto di fiducia. Il terzo dopo quello del 29 settembre e del prossimo 14 dicembre. Il Cav punta a «divaricare i destini dei finiani da quelli di Fini» e a imbarcare l'Udc di Casini. Conosce

i mal di pancia di Bossi «per quei democristiani», ma è sicuro di poterli smorzare. L'appoggio esterno di Casini? «Sarebbe positivo», esclama infatti Bossi.

**FIDUCIA O VOTO**

E Berlusconi, ieri - convinto di poter ottenere «una buona maggioranza» con il voto di fiducia - ha suggerito all'Udc, appunto, «l'appoggio esterno». In caso di «ingovernabilità», però, il premier salirebbe al Colle per chiedere elezioni anticipate. Il braccio di ferro con Casini e Fini (e tra loro visto che temono che l'uno possa scavalcare l'altro e viceversa) - riguarda, appunto, il «rimpastone». «Quei due» tornano a chiedere al premier di pagare il prezzo delle dimissioni e del Berlusconi bis. Il Cavaliere non intende lasciare Palazzo Chigi nemmeno per un giorno, convinto com'è che «troverebbe il portone chiuso».

E il capo del governo mantiene sul tavolo la pistola carica delle elezioni anticipate, convinto che Fini e Casini non possano permettersi il lusso delle urne. «Il Vietnam» parlamentare di questi giorni? Un tentativo Fli e Udc di «ostentare forza da gettare sul piatto della trattativa». Anche le parole che possono essere interpretate come «chiusure» nei confronti di Casini fanno parte della partita a poker che il Cavaliere sta giocando.

«I centristi? Pensino al bene del Paese e non a quello di Casini - esclama Berlusconi - Credo che l'Udc abbia perso un'enorme occasione. Quando c'è stata l'operazione dei cosiddetti finiani, infatti, aveva la possibilità di avanzarsi e di dire «lo facciamo nell'interesse del Paese, senza chiedere nulla». E ancora oggi questa è un'occasione straordinaria che, a quanto pare, viene lasciata cadere».

L'offerta del Cavaliere, tuttavia, resta in campo: Casini e i suoi consentano «un governo e una maggioranza assolutamente stabili». Ieri, però, il premier ha parlato anche di Mara Carfagna - «Andiamo avanti nonostante i gossip» - e di Montezemolo. «Parlare è facile - ha mandato a dire all'ex presidente di Confindustria - Fare però è difficile».

«Ho sentito alcune affermazioni circa il fatto che l'Italia non riesce ad aumentare il Pil al pari di alcuni grandi paesi europei - aggiunge il Cavaliere - Si dimentica che noi abbiamo ricevuto eredità pesanti dai governi precedenti, addirittura drammatiche, tragiche, e che non possono essere risolte con la bacchetta magica».